



Cambogia



Viaggio in Cambogia

Antichi templi, spiagge deserte, fiumi impetuosi, foreste perdute e, ad eccezione di Angkor, solo una manciata di turisti.

*La parola **Cambogia** non incute più timore, il paese è finalmente emerso da decenni di guerra e isolamento che l'hanno reso sinonimo di atrocità, profughi, povertà e isolamento politico.*

I magnifici templi di Angkor destano ancora stupore tra le centinaia di turisti che li ammirano e la Cambogia è meritoriamente tornata ad essere una delle tappe più ambite del sud-est asiatico.

BREVI CENNI STORICI

*Le prime tracce di insediamenti umani in Cambogia risalgono al primo millennio a.C.; le popolazioni di questo periodo vivevano su palafitte e si nutrivano soprattutto di pesce e riso. La prima civiltà fiorente, quella dei **Funam**, sorse però sul delta del fiume Mekong solo verso il 300 d.C. Era un regno che viveva di commercio, in quanto si trovava lungo la via della seta nel periodo in cui si svilupparono i traffici commerciali tra Asia e Medio Oriente.*

*In questo stesso periodo furono importate nel paese le tradizioni religiose indiane, prima il culto di Shiva e Vishu e successivamente il Buddismo. Negli anni 500-700 d.C. nell'entroterra, vicino alla confluenza del Mekong con il Sap, sorse un altro stato, chiamato **Chenia** dai cinesi. Esso comprendeva ampi territori, corrispondenti agli attuali stati della Cambogia, del Vietnam, del Laos e della Thailandia.*

*L'età dell'oro della civiltà **Khmer**, gruppo etnico proveniente dall'Indocina meridionale, corrisponde al periodo che va dal IX al XII secolo, in cui il regno di **Kambuja**, da cui il nome di **Kampuchea o Cambogia**, governava su territori ancora più vasti. La capitale era **Angkor**, nella parte occidentale del paese.*

*Sotto **Jayavarman VII** (1181-1218), questo regno raggiunse il suo zenit politico e culturale e quindi il suo massimo splendore. Il vastissimo complesso archeologico di **Angkor Wat**, presente sulla bandiera nazionale, è oggi la più grande testimonianza dell'antico splendore di tale civiltà.*

Come in ogni ciclo storico che si rispetti però, giunse anche per il regno di Kambuja l'era del declino. Molti furono i fattori che contribuirono alla sua decadenza, I re successivi a Jayavarman VII, si trovarono ad affrontare molte sfide, come i conflitti religiosi e le lotte intestine, nonché l'aggressività dei popoli vicini, specialmente i Siamesi. Mentre Angkor perdeva il controllo sui territori periferici del proprio impero, i Thai, un popolo migrato verso sud dallo Yunnan in Cina per sfuggire a Kublai Kan e alle sue orde mongole, iniziavano la loro ascesa. La monarchia di Angkor sopravvisse fino al 1431, anno in cui i Thai la occuparono costringendo il re cambogiano a fuggire nella parte meridionale del Paese. Dal quindicesimo al diciannovesimo secolo proseguì il periodo di declino, con una continua perdita di territori. Si ebbe un breve periodo di prosperità durante il sedicesimo secolo favorito dal commercio con altre parti dell'Asia. In questo periodo, per la prima volta arrivarono gli avventurieri e i missionari portoghesi e spagnoli. A partire dal 1500 fino all'arrivo dei francesi, nel 1863, la Cambogia fu governata da una serie di sovrani costantemente indeboliti da rivalità dinastiche. Per sfuggire ai continui intrighi di corte, i sovrani cercarono la protezione, concessa a caro prezzo, ora dal Siam, ora dal Vietnam, causando la perdita di alcuni dei suoi territori più ricchi e l'accesso al mare.

*L'influenza thai e vietnamita in Cambogia ebbe fine nel 1863, quando le cannoniere francesi costrinsero il re **Norodom I** a firmare un trattato che rendeva la Cambogia un protettorato francese.*

Fu proprio grazie alla presenza francese però, che venne tutelata l'esistenza stessa di uno stato cambogiano e vennero ridefiniti i confini con il Vietnam e la Thailandia: al primo fu

riconosciuto il controllo sul delta del Mekong e la seconda fu costretta a cedere alcune provincie.

Durante la seconda guerra mondiale, le forze giapponesi occuparono gran parte dei paesi della regione, compresa la Cambogia. Tuttavia, vista la collaborazione del governo francese di Vichy con i tedeschi, i giapponesi accordarono il controllo degli affari interni cambogiani agli acquisiti alleati francesi. Al termine del conflitto i francesi tornarono in Cambogia, facendone uno stato autonomo all'interno dell'Unione Francese.

Alla morte di Norodom I, vari sovrani si alternarono sul trono, finché i francesi non favorirono l'ascesa del diciannovenne principe **Norodom Sihanouk**. Le autorità francesi pensavano che il giovane si sarebbe dimostrato docile e arrendevole, ma avevano decisamente sbagliato i propri calcoli. La "crociata monarchica" per l'indipendenza portata avanti dal giovane sovrano, mise fine alla dominazione francese.

Gli anni successivi all'indipendenza furono un'epoca d'oro per la Cambogia, un periodo di ottimismo e creatività favoriti dalla pace e dalla prosperità. La capitale Phnom Penh crebbe in dimensioni e peso politico. I templi di Angkor, l'antica capitale, divennero la meta più ambita del turismo internazionale nel Sud-est asiatico e Sihanouk riceveva le visite degli uomini politici più influenti della terra.

Nel 1955, per giocare un ruolo più attivo nella politica nazionale, Sihanouk abdicò e lasciò il trono a suo padre, **Norodom Suramarit**. Ora, divenuto semplicemente un principe, Sihanouk, organizzò un suo proprio movimento politico, la " **Comunità Socialista Popolare**" che dominò la scena politica fino alla fine degli anni sessanta. Nonostante i suoi vecchi interessi da conservatore, il principe incluse le sinistre nel suo governo. Nelle relazioni con l'estero seguì una politica di neutralità. Il suo principale obiettivo era quello di preservare l'indipendenza della Cambogia e di tenere fuori il Paese dal conflitto del Vietnam, che andava assumendo dimensioni sempre più spaventose. Pur temendo i comunisti vietnamiti, egli riteneva che la minaccia più grave per la sicurezza della Cambogia, se non addirittura per la sopravvivenza stessa del Paese, provenisse dal Vietnam del sud e dalla Thailandia, entrambi alleati degli Stati Uniti, di cui Sihanouk diffidava. Nel tentativo di preservare il Paese dal coinvolgimento nella guerra in Vietnam, dichiarò la Cambogia neutrale e rifiutò di accettare ulteriori aiuti da parte degli Stati Uniti che in passato avevano notevolmente contribuito a sostenere le spese militari cambogiane. In politica interna procedette a nazionalizzare molte industrie, comprese le aziende produttrici di riso. Nel 1965, persuaso che gli Stati Uniti stessero complottando contro di lui e la sua famiglia, ruppe le relazioni diplomatiche con Washington per avvicinarsi alla Cina e al Vietnam del nord. Per di più finì con accettare che i Vietcong si servissero del territorio cambogiano nella guerra contro il Vietnam del sud e gli Stati Uniti. Con questa manovra il principe si era messo in una posizione pericolosa, tutte queste manovre e una politica economica di stampo socialista gli alienarono le simpatie degli elementi conservatori della società cambogiana, compresi i quadri dell'esercito e l'élite urbana. Allo stesso tempo, gli esponenti della sinistra cambogiana, molti dei quali avevano studiato all'estero, contestavano duramente la politica interna del sovrano, che non tollerava alcun dissenso.

Nel marzo 1970 il governo fu rovesciato dal generale **Lon Nol** e da altri leader dell'ala destra, che sette mesi più tardi abolirono la monarchia istituendo la **Repubblica dei Khmer**.

La nuova repubblica dovette affrontare non solo i Nord Vietnamiti e i Viet Cong, ma anche un forte e crescente movimento comunista che crebbe in modo sempre più letale con il passare del tempo.

I comunisti cambogiani, che Sihanouk aveva contrassegnato come **Khmer rossi**, fondarono il Partito Rivoluzionario dei cambogiani (KPRO). A capo di questo partito vi erano un gruppo di intellettuali comunisti cresciuti nel clima culturale di Parigi. Il più importante di essi fu sicuramente **Saloth Sar**, (noto come **Pol Pot** dopo il 1976).

Dopo il colpo di stato del 1970 che aveva fatto cadere il governo monarchico, i Khmer rossi formarono un fronte unitario con il sovrano spodestato, che aveva ancora molta influenza sui suoi cittadini. Guidati da Pol Pot, i khmer instaurarono una vera e propria dittatura.

Occupata Phnom Penh, i Khmer rossi avviarono una delle ristrutturazioni sociali più radicali e brutali mai avute nella storia del mondo.

L'obiettivo era quello di realizzare ciò che non era mai riuscito agli altri rivoluzionari: trasformare la Cambogia in una cooperativa agraria guidata dai contadini.

Nel giro di pochi giorni dalla presa del potere, l'intera popolazione di Phnom Penh e dei capoluoghi di provincia, compresi i malati ricoverati in ospedale, i vecchi e gli infermi furono costretti a trasferirsi nelle campagne e a lavorare come schiavi per 12/15 ore al giorno. Il minimo accenno di dissenso era spesso punito con l'esecuzione immediata del ribelle. L'anno in cui i Khmer rossi instaurarono il loro regime fu proclamato "Anno Zero". Venne abolita la circolazione della moneta e sospeso il servizio postale. Il Paese fu completamente isolato da mondo intero.

Nei 4 anni successivi, si assistette a deportazioni di massa e si stima che più di un milione e mezzo di persone persero la vita, tra questi la maggior parte degli intellettuali e dei lavoratori qualificati.

Alle centinaia di persone uccise direttamente dai Khmer rossi vanno aggiunte le centinaia di migliaia di morti di stenti e di malattie. Durante il regime di Pol Pot il cibo che avrebbe dovuto sfamare uomini, donne e bambini impegnati in sfiancanti giornate di lavoro consisteva essenzialmente in una brodaglia di riso scotto distribuita due volte al giorno. Malattie come la malaria e la dissenteria si diffondevano rapidamente nei campi di lavoro sterminando intere famiglie. Con la progressiva eliminazione degli elementi più moderati del regime l'Angkar, (l'Organizzazione) divenne l'unica famiglia di riferimento, e chi non accettava di riconoscerla come tale veniva eliminato. I Khmer rossi avevano portato via ai cambogiani la famiglia, il cibo, la terra e la fede. Persino i contadini che avevano appoggiato la rivoluzione dovettero aprire gli occhi davanti a questa follia. Nel 1978 nessuno credeva più all'ideologia dei Khmer rossi, ma nessuno possedeva più un grammo d'energia per reagire. Tutto, finché non arrivarono i vietnamiti.

Tra il 1976 e il 1978 i Khmer rossi provocarono una serie di incidenti di frontiera con il Vietnam, rivendicando la restituzione del delta del Mekong, che un tempo faceva parte dell'impero Khmer. Le incursioni nelle zone al di là del confine causarono centinaia di morti fra i civili vietnamiti.

Il 25 dicembre 1978 il Vietnam invase la Cambogia con un'offensiva su vasta scala. Due settimane dopo il regime di Pol Pot venne rovesciato. Mentre i carri armati vietnamiti si avvicinavano a Phnom Penh, i Khmer rossi fuggirono verso ovest portando con se tutti i civili che riuscivano a catturare e si rifugiarono nella giungla e sulle montagne lungo il confine thailandese. I vietnamiti insediarono un nuovo governo guidato da parecchi ex funzionari dei Khmer rossi, che avevano disertato rifugiandosi in Vietnam.

*I comunisti cinesi, grandi sostenitori dei Khmer rossi, lanciarono una massiccia rappresaglia all'inizio del 1979, attaccando il confine settentrionale del Vietnam in modo che i loro alleati avessero il tempo di riorganizzarsi. La missione fallì e dopo 17 giorni i cinesi dovettero battere in ritirata. I vietnamiti celebrarono allora un processo spettacolo in cui **Pol Pot** e **Ieng Sary** vennero condannati a morte in contumacia per genocidio.*

La popolazione cambogiana, traumatizzata per quello che aveva vissuto, si mise alla ricerca dei parenti sopravvissuti, milioni di persone, infatti, erano stati sradicati dai propri villaggi e costrette a percorrere a piedi centinaia di chilometri attraverso tutto il paese.

Inoltre, con le scorte di riso distrutte, i raccolti ormai abbandonati e la scarsità di riso piantato il Paese subì l'ulteriore flagello di una spaventosa carestia tra il 1979 e il 1980.

Alla deposizione dei Khmer rossi da parte dei vietnamiti seguirono ulteriori dieci anni di guerre civili, che prolungarono la già rovinosa situazione sociale, economica e

infrastrutturale del Paese. Per buona parte degli anni ottanta la Cambogia rimase chiusa al mondo occidentale, se si esclude la presenza di alcune organizzazioni umanitarie internazionali. La politica del governo era di fatto controllata dai vietnamiti, quindi la Cambogia si ritrovò a far parte del blocco orientale. L'economia era in pessime condizioni, in quanto la Cambogia, come il Vietnam, subiva le conseguenze dell'embargo imposto dagli Stati Uniti. Nel 1984 i vietnamiti smantellarono tutti i principali campi ribelli all'interno del territorio cambogiano, costringendo i Khmer rossi e le fazioni loro alleate a riparare in Thailandia. Da quel momento quest'ultimi intrapresero azioni di guerriglia con l'obiettivo di abbattere il morale degli avversari, bombardando le guarnigioni governative, posando migliaia di mine nelle zone rurali, attaccando i mezzi di trasporto sulle strade, facendo saltare i ponti, rapendo i capi villaggio e uccidendo i civili. I vietnamiti dal canto loro, nel tentativo di fermare la guerriglia crearono il campo minato più lungo del mondo, noto come "K-5, che si estendeva dal Golfo del Siam fino al confine con il Laos. Migliaia di persone morirono per malattia o per le ferite riportate saltando in aria sulle mine. I Khmer rossi non erano più al potere, ma per molti cambogiani gli anni 80 furono duri quasi quanto quelli 70, una lunga lotta per la sopravvivenza.

Nel 1989 il Vietnam abbandonò il paese, nel 1990 si decisero libere elezioni sotto la supervisione dell'ONU e nel 1991 si stilò un trattato di pace che in seguito non fu rispettato. Le elezioni per l'Assemblea Costituente si tennero nel 1999. Boicottate dai Khmer rossi videro la vittoria del monarchici del FUNCINPEC (Fronte nazionale per una Cambogia indipendente, neutrale, pacifica e cooperativa) guidato da Sihanouk e seguito dai neocomunisti filo vietnamiti del Partito Popolare Cambogiano (KPK).

*L'assemblea richiamò Sihanouk al potere ripristinando la monarchia. Il governo fu affidato al figlio del re **Norodom Sihanouk**, 4 decenni dopo la sua abdicazione.*

Nel 1994 i Khmer rossi inaugurarono una nuova strategia di lotta mirata a colpire i turisti, con risultati tragici per alcuni stranieri, rafforzando all'estero l'idea che la Cambogia fosse un luogo pericoloso.

Nel 1999 la Cambogia aderì all'ASEAN (Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico) e nel 2001 venne accolta la proposta dell'ONU di istituire un tribunale internazionale per giudicare i crimini commessi dai Khmer rossi.

Nel 2002 si tennero le prime elezioni amministrative a livello locale, un timido tentativo di sradicare il vecchio sistema di controllo comunista e di portare la democrazia in tutto il Paese. Le elezioni assegnarono la vittoria al KPK in gran parte delle province.

Nel 2003 nonostante la vittoria elettorale il KPK a causa dei conflitti tra forze politiche non riuscì a formare un governo per quasi un anno, allo scadere del quale si dovette ritornare alla coalizione con il FUNCINPEC.

Nel 2004, con una mossa a sorpresa il re abdicò in favore del figlio Sihanouk. Questa scelta incontrò il favore del popolo grazie all'estraneità del nuovo sovrano con la politica del passato.

Nel 2005 la Cambogia entrò nell'Organizzazione Mondiale del Commercio.

Nel 2007 nel FUNCINPEC continuarono gli intrighi e le defezioni, i democratici si unirono al Partito di Salvezza Nazionale (CNRP), i monarchici al nuovo Partito di Norodom Ranariddh, gli altri al KPK.

Le elezioni del 2008 videro vincitore il KPK, con il 58% dei consensi, mentre il voto di opposizione fu frazionato tra più partiti.

Nella quinta tornata elettorale dopo la guerra, luglio 2013, il KPK si è autoproclamato vincitore sostenendo di aver ricevuto 68 seggi contro i 55 ottenuti dalla principale forza politica di opposizione. Nonostante le denunce per frodi e irregolarità il KPK ignora ogni richiesta d'indagine. Ancora, e ci riferiamo al 2014, i due partiti principali non hanno trovato un accordo basato su un processo di riforme. Non ci sono state derive violente, ma la situazione politica rimane in stallo. Molti cambogiani sperano in un compromesso e che il

risultato spinga il KPK a varare le riforme politiche ed elettorali a lungo evocate. I colloqui proseguono, si cerca un accordo che permetta di stabilire la data delle prossime elezioni, anticipate al 2016: Il raggiungimento di una soluzione condivisa permetterebbe al governo di porre fine alle manifestazioni di piazza, ma soprattutto permetterebbe di superare l'empasse che sta bloccando il Paese e che potrebbe avere pesanti ripercussioni sia politiche che economiche.

Con la Costituzione del 1993, la Cambogia diviene una monarchia costituzionale, devota ai principi di una democrazia liberale. La carica di capo dello stato è ricoperta dal re, che in realtà non esercita una grande influenza a livello politico, mentre il potere esecutivo è esercitato dal gabinetto dei ministri guidati da un primo ministro. Quest'ultimo è designato dal re, con l'approvazione dell'Assemblea Nazionale, il potere legislativo spetta a un Parlamento bicamerale: l'Assemblea nazionale, composta da 120 membri eletti a suffragio universale ogni 5 anni, e il Senato, i cui 61 membri sono eletti ogni 5 anni dai consigli amministrativi locali.

RAZZE, CULTURA, COSTUMI E LINGUA

La storia culturale della Cambogia affonda le proprie radici nei dettami delle grandi religioni nate e diffuse in Asia, l'induismo e il buddismo che si sovrapposero, in molti casi, alle pratiche animiste preesistenti e diffuse in Indocina. Su questo substrato si inserirono poi elementi della cultura sanscrita, contribuendo a definire i caratteri dello stile Khmer, risultato di una combinazione a metà tra il sacro e il profano. Effetti e opere di tale processo si palesano nella letteratura, nella scultura e nella danza, le forme d'arte più comuni in Cambogia.

La Cambogia, secondo il censimento del 2008, il secondo dopo la fine della guerra, ha una popolazione di circa 13,5 milioni di abitanti. La maggior parte della popolazione vive nelle zone rurali, soprattutto nella vasta valle centrale.

Stando alle statistiche ufficiali, oltre il 90% degli abitanti è di etnia Khmer, un dato che rende questo paese il più omogeneo del sud-est asiatico dal punto di vista etnico. Ufficiosamente, però questa percentuale probabilmente è inferiore a causa del grande flusso migratorio cinese e vietnamita registrato nel secolo scorso. Le mescolanze di genti diverse è in verità una caratteristica di tutto il sud-est asiatico, dove le vicende storiche hanno portato a spostamenti di intere popolazioni anche su lunghe distanze. Un ruolo importante è stato giocato poi dal colonialismo, con la creazione di frontiere artificiali che hanno spesso diviso persone appartenenti alla stessa etnia.

La presenza dell'etnia Kmer in Cambogia risale agli inizi della storia documentata del paese, molti secoli prima che thai e vietnamiti migrassero nella regione. Nel corso del tempo i Khmer si sono mescolati con altri gruppi residenti in Cambogia, tra cui i giavanesi e i malesi.
Le minoranze etniche:

Etnia cinese: *i membri dell'etnia cinese in Cambogia sono molti, al punto che le stime ufficiali ne sottovalutano il numero non riuscendo a compiere un vero e proprio censimento. Sicuramente i cinesi sono giunti in Cambogia tra il XVIII e il IX secolo per investire nel commercio, arrivando ad avere un ruolo centrale nell'economia del paese. Un gran numero di cinesi cambogiani vive nel paese da generazioni e ha adottato cultura, lingua e identità Khmer. Fino al 1975 l'etnia cinese controllava la vita economica della Cambogia e, negli*

ultimi anni è tornata ad essere un'importante forza economica, soprattutto grazie ai notevoli investimenti della Cina nel paese. Molti sono stati i cinesi uccisi durante il regime di Pol Pot.

Etnia vietnamita: quello vietnamita è uno dei gruppi etnici non Khmer più numerosi della Cambogia. La popolazione vietnamita costituisce la maggior parte della manodopera impiegata nel settore della pesca e in quello dell'edilizia, ma il rapporto con i cambogiani è ancora ampiamente sotto il segno della reciproca diffidenza, nonostante molti vietnamiti vivano in Cambogia da generazioni. Sovente accusati di essere nemici del popolo Khmer, i vietnamiti hanno sofferto moltissimo la storia recente del Paese, venendo quasi sterminati dai Khmer rossi.

Etnia cham: è la più numerosa minoranza etnica in Cambogia. I cham, la cui fede è l'Islam, sono i discendenti dell'antico regno di Champa, nell'odierno Vietnam centrale. Queste popolazioni vivono nei villaggi lungo le coste del Mekong e del Tonlè Sap. Tra il 1975 e il 1979, considerati cambogiani di seconda classe, furono vittime di feroci persecuzioni che decimarono le loro comunità. Molte delle moschee cham distrutte dai Khmer rossi sono state ricostruite.

Khmer locu: questa definizione racchiude una ventina di gruppi etnici parlanti almeno 17 lingue diverse, tra questi i **brao**, i **saoch**, i **pear** e i **kui**.

Tradizionalmente abitano sulle montagne, dove conducono una vita semi nomade utilizzando la cultura agricola del bruciare i terreni. Dal punto di vista religioso seguono una fede per lo più animista. I **brao** vivono lungo il confine laotiano, divisi dai **brao** del Laos a partire dal 1604, quando le autorità francesi decretarono che Stung Treng doveva essere cambogiana.

I **saoch** invece vivono lungo la catena dell'Elefante mentre i **pear** sono presenti sui monti Cardamomi, tuttavia negli ultimi anni è in corso un processo di sedentarizzazione con conseguente acquisizione dei costumi khmer.

I **bunong**: sono il gruppo etnico più importante della provincia di Mondulkiri, presenti soprattutto nel sud e sugli altipiani centrali, sono animisti e molto legati al culto della natura. Insieme a Ratanakiri, il Mondulkiri è popolato in maggioranza da etnie non khmer, questo anche per via del fatto che, fino ad oggi, sono state regioni difficilmente accessibili.

Shan, thai, laotiani: in Cambogia sono presenti anche piccole minoranze provenienti da Birmania, Thailandia e Laos. I loro appartenenti vivono per lo più nella zona di Battambang, discendenti dei minatori e dei gioiellieri attratti, in epoca coloniale, dalle miniere di rubini di Pailin.

La lingua Khmer è parlata dal popolo Khmer della Cambogia e appartiene alla famiglia delle lingue austroasiatiche. E' stata influenzata sia dal sanscrito che dal pali, a causa della diffusione del buddismo e dell'induismo. La lingua pali è una lingua indiana appartenente alla famiglia indoeuropea, ancora oggi è usata come lingua liturgica del buddismo Theravada, praticato dal 90% dei cambogiani. Inoltre, a causa della relativa vicinanza geografica, la lingua khmer è stata influenzata anche dal thailandese, e dal laotiano. Tra gli anziani è poi ancora parlato il francese e il vietnamita, mentre tra i giovani, soprattutto quelli che lavorano nelle strutture turistiche, si sta rapidamente diffondendo la conoscenza dell'inglese.

L'educazione in Cambogia veniva tradizionalmente fornita nei wat (templi buddisti), perciò era riservata agli uomini. Nel 1917 passò una legge sull'istruzione del governo francese, che introdusse un sistema di educazione primaria e secondaria, simile a quella francese. L'istruzione rimaneva comunque elitaria. Dopo l'indipendenza fu istituito un sistema d'istruzione universale, favorendo la creazione di college e università. Nel 1975 però, non appena i Khmer rossi assunsero il potere, fu abolita l'educazione, distruggendo tutto il materiale di studio, i libri di testo e le case editrici. Le scuole e le università vennero chiuse e gli edifici usati per altri scopi. Durante questo periodo, un gran numero di insegnanti qualificati, ricercatori e tecnici abbandonarono il Paese o morirono. Quando il nuovo governo cambogiano salì al potere, dovette completamente ristrutturare l'intero sistema

educativo. Gli asili, le scuole elementari e medie furono i primi a riapparire, seguite poi da un sistema di educazione per adulti e dalla restaurazione di college e università.

La costituzione attuale sancisce l'accesso gratuito all'istruzione per nove anni, così da garantire il diritto universale ad una educazione di base. Il sistema educativo continua però ad essere afflitto da molte difficoltà, inclusa la scarsità di personale qualificato, i bassi salari e la mancanza di materiale di studio. La frequenza scolastica rimane infine abbastanza limitata nelle zone rurali, dove ai bambini viene chiesto di rimanere a casa per aiutare la famiglia nei campi. I livelli d'istruzione si attestano intorno al 76% per gli uomini e il 46% per le donne (secondo stime del 1998).

Per i cambogiani della vecchia generazione la vita ruota essenzialmente intorno alla famiglia, la fede e il cibo, in un'esistenza che scorre quasi immutata nei secoli. Questo stile di vita è particolarmente diffuso nelle campagne, dove ancora vive la maggior parte della popolazione e dove diverse generazioni condividono lo stesso tetto, lo stesso riso e la stessa religione.

Quarant'anni dopo il genocidio dei Khmer rossi, per i cambogiani non è facile guardare al futuro. Sono bastati 4 anni di regime per eliminare più del 20% della popolazione locale. Oggi il 65% dei cambogiani ha meno di trent'anni. Questo popolo che si caratterizza per la sua giovinezza, è alla ricerca del proprio "io" e avido di prosperità.

La società cambogiana soffre ancora di grandi squilibri, i Khmer rossi si sono lasciati alle spalle numerosi orfani e cittadini traumatizzati, che oggi devono essere reintegrati. La principale disparità risiede nel divario tra gli abitanti delle città e quelli delle zone rurali, dove, come già sottolineato, risiede la maggior parte della popolazione. La povertà è stata ridotta del 60% a Phonm Penh ma nelle campagne si è raggiunto solo il 22%. Il governo ha proceduto anche all'espropriazione di terreni agricoli considerevolmente estesi a beneficio di imprenditori rurali privati, lasciando un gran numero di agricoltori senza terra. In un Paese per l'85% rurale, la stragrande maggioranza dei cambogiani fatica a far sentire la propria voce in un contesto in cui l'interesse dei ricchi si confonde con quello dei governanti.

La Cambogia sta però cambiando velocemente, un numero sempre maggiore di giovani in cerca di nuove opportunità è destinato a lasciare le campagne, modificando per sempre il volto della società.

Per quanto riguarda la condizione femminile è facile immaginare che sulla scia della guerra civile il Paese ha subito un forte deficit dei lavoratori di sesso maschile, così le donne hanno assunto responsabilità che erano comunemente e principalmente privilegio degli uomini. Secondo la legge le donne devono avere la stessa retribuzione degli uomini, ma in realtà i loro salari sono più bassi. Nel corso degli anni novanta molte giovani donne prive di qualunque istruzione si sono spostate dalle aree rurali nelle città per lavorare in fabbriche d'abbigliamento. Ma l'indagine condotta nel 2004 mette in luce che solo il 6% della forza lavoro femminile viene adeguatamente retribuita. Nelle comunità rurali le donne sono più esposte alla violenza domestica e a causa della limitata istruzione difficilmente riescono a difendersi, ignorando non solo i propri diritti legali ma perfino l'esistenza di basilari diritti umani.

Nel 2004 il 45% delle donne era analfabeta, le femmine venivano tenute in casa per prendersi cura dei fratelli più piccoli e contribuire attivamente, fin dalla più tenera età, al mantenimento dell'economia familiare.

Le cose stanno leggermente cambiando, ma sempre secondo le statistiche del 2004, solo il 20% dei laureati è di sesso femminile, solo il 10% è membro dell'Assemblea Generale, l'8% è presente nei consigli comunale e il 7% è il numero dei giudici del paese.

Le donne cambogiane sono generalmente molto attive nella pratica e nella partecipazione religiosa cerimoniale all'interno dei templi di religione buddista: alcune donne finiscono col diventare monache loro stesse, in particolare le vedove e le anziane.

*I capi di vestiario tradizionali tipici della Cambogia, tessuti in cotone, sono il **krama**, una specie di sciarpa rettangolare a motivi quadrati e a strisce colorate vivacemente, e il **sampot**, una veste femminile, i cui modelli più pregiati sono tessuti in seta e hanno rifiniture in oro e argento.*

MUSICA E DANZA

La cultura musicale cambogiana, nonostante il forte influsso della civiltà indiana sui popoli Khmer, denuncia scarsi prestiti dalla musica dell'India, mentre appare rilevante, dai non molti documenti sinora studiati, l'affinità con modi e forme della tradizione cinese. Nell'ambito delle scale, le più diffuse sono quelle a base pentafonica e anche per quanto riguarda gli strumenti, molti sono varianti di modelli cinesi.

Diverse ricerche hanno dimostrato la vasta diffusione nell'intero Paese di un ricco repertorio di canti folcloristici, molti dei quali molto antichi, anche se l'elemento più importante della tradizione musicale cambogiana è costituito dalla musica strumentale. Si conoscono 21 tipi di strumenti: due varietà di xilofoni, un carillon con 21 piatti di bronzo, 2 carillon di gong accordati a distanza di un'ottava l'uno dall'altro, 3 liuti a pizzico e tre liuti ad arco, un salterio a corde percosse con risonatore costituito da una zucca, oboe, flauto, cimbali, 4 tipi di tamburo e sonagli di legno. Questi strumenti, ad esclusione del salterio entrano nella composizione delle orchestre di corte.

*Il panorama odierno della musica cambogiana si è ampliato grazie alle influenze occidentali, penetrate a partire dal dominio coloniale francese. Se lo studio e la produzione di musica classica, come le opere teatrali, hanno trovato terreno fertile, sono ancora allo stato embrionale la musica da camera e orchestrale. La musica popolare si è evoluta accogliendo elementi "stranieri" e adattandoli agli impianti melodici e armonici della tradizione Khmer (per esempio liriche francesi con testi Khmer). Intorno agli anni sessanta del novecento uno dei più apprezzati cantautori, oltre che regista e coreografo, fu lo stesso re **Norodom Sihanouk**.*

*Gran parte della musica tradizionale cambogiana del periodo precedente la guerra andò perduta durante gli anni di Pol Pot. I Khmer rossi presero di mira gli autori e gli interpreti musicali più famosi, tutti scomparsi durante i primissimi tempi del regime. Dopo la guerra molti Khmer si trasferirono negli USA e una nuova generazione di Khmer residenti all'estero è cresciuta assorbendo le sonorità della musica occidentale moderna, prima fra tutte il jazz. Anche l'industria del pop è in piena espansione e molti nomi famosi si esibiscono in concerti all'aperto a Phnom Penh. Un genere musicale tipicamente cambogiano è il **chapaye**, una sorta di blues locale cantato con l'accompagnamento di uno strumento di legno a due corde dal suono simile a quello del basso senza amplificatore.*

*La danza tipica della Cambogia è quella Khmer, tratta dal poema classico del Ramayana e riprodotta sulle pareti dei templi. La storia della danza cambogiana risale a un migliaio di anni fa, fu frutto dell'influenza indiana sulle corti reali, che incoraggiavano questa forma artistica. Le danzatrici erano mantenute nei ginecei dei templi induisti ed erano equiparate alle **Apsaras**, ovvero figure minori della mitologia indiana. Fu il re Norodom Sihanouk nei primi anni del suo regno a permettere alle danzatrici di danzare anche per la gente comune. Sotto il regime dei Khmer rossi la maggior parte delle danzatrici fu uccisa o mutilata. Alla fine del regime la danza è dovuta ripartire da zero, con fretta e fatica. Si sono dovuti ricucire i costumi, ritrovare le danzatrici, gli artigiani che sapessero tessere le stoffe e soprattutto le insegnanti e le coreografe. La danza Khmer è caratterizzata da una dettagliata attenzione anche per il più piccolo movimento della danzatrice. Negli spettacoli le ragazze cambiano espressione con lo sguardo o con movimenti del collo, i movimenti non sono plateali, ma*

minimi e aggraziati. I movimenti delle mani sono delicati e complicati. Una danzatrice è scelta soprattutto per l'aspetto fisico, per l'espressività del volto e per la lunghezza delle mani.

*A partire dal 1981 una danzatrice sopravvissuta, **Chea Samy**, ha ripreso l'insegnamento e ricostituito la compagnia. Il balletto è attualmente conosciuto all'estero grazie alle numerose tournè.*

*Un altro importante elemento degli spettacoli di danza sono le danze popolari, che si ispirano allo stile di vita rurale e alle tradizioni culturali del Paese. Una delle più rinomate, la **robam kom arek**, prevede passi molto agili e l'uso di pali di bambù, ma godono di grande popolarità anche le danze ispirate alla pesca e al raccolto, in cui danzatori e danzatrici sono impegnati in giochi di seduzione. Altre celebri danze vengono eseguite solo in occasione di determinate feste o in certi periodi dell'anno. La danza chiamata **trot**, che ha il compito di tenere lontani gli spiriti, è tipica del Capodanno Khmer. Un danzatore che indossa un costume da cervo viene inseguito e ucciso da un cacciatore.*

CINEMA

Negli anni sessanta l'industria cinematografica cambogiana visse una stagione molto fiorente. Tra il 1960 e il 1975 furono prodotti più di 400 film, alcuni dei quali vennero esportati in tutta l'Asia. L'avvento dei khmer rossi, decretò l'immediata scomparsa dell'industria cinematografica, che riuscì a riprendersi in maniera adeguata solo venticinque anni dopo. Appena caduto il regime totalitario, le sale nella capitale sono state riaperte ma, sfortunatamente rimanevano ben poche case cinematografiche, molti registi ed attori erano infatti stati uccisi dai Khmer rossi, molte pellicole erano andate perdute o distrutte, mancava dunque di tutto, dal materiale alle risorse umane. Attualmente nuove case cinematografiche iniziano a realizzare pellicole e molte sale stanno nascendo, soprattutto nella capitale che può contare su un numero considerevole di utenti per via dello spopolamento rurale in atto nel Paese.

ARCHITETTURA, LETTERATURA

Architettura

*L'architettura Khmer raggiunse il massimo splendore durante il periodo di Angkor, dal IX al XIV secolo. Nella prima fase della sua evoluzione l'architettura Khmer aderisce al concetto del **tempio-montagna**, dove la montagna veniva rappresentata da una torre con la cima arrotondata posta su una base a gradoni sulla cui sommità sorgeva il santuario centrale, con ingresso rivolto generalmente ad est. Successivamente, questa struttura base fu arricchita aggiungendo cinque punte disposte in maniera armoniosa sulla sommità della torre centrale, quattro verso i punti cardinali e una al centro. Angkor Wat presenta questa planimetria, anche se su scala maggiore. A poco a poco la torre centrale, pur rimanendo il fulcro del tempio, perse la sua posizione dominante all'interno della struttura, e intorno ad essa comparvero porticati, sovrastati da gallerie decorate.*

Il nucleo principale dell'architettura angkoriana è costituito dall'architettura religiosa, in quanto i soli edifici rimasti hanno natura religiosa. Durante questo periodo, solo i templi e gli edifici che avevano natura simile erano costruiti in pietra. Le costruzioni civili, quali le abitazioni erano costruite con materiali deperibili, legno in primis e ovviamente non sono sopravvissute.

Ancora oggi, nelle zone rurali, la maggior parte delle case è costruita su palafitte di legno, con tetti di paglia, pareti in stuoie di palma e pavimenti formati da strisce di bambù intrecciate e posate su travetti sempre di bambù.

Una delle eredità lasciate dai francesi in Cambogia sono le eleganti ville e i palazzi governativi in stile neoclassico con tanto di colonne, capitelli e architravi. Alcuni degli edifici più belli si trovano nella capitale, ma quasi tutti i capoluoghi di provincia vantano almeno un paio di palazzi di epoca coloniale.

Negli anni 50 e 60 del novecento, si ebbe la cosiddetta epoca d'oro della Cambogia, un gruppo di giovani architetti Khmer plasmò a propria immagine la capitale del paese attraverso la sperimentazione di quella che oggi viene chiamata Nuova Architettura Khmer.

Letteratura

*Per molto tempo in Cambogia le storie sono state tramandate senza aver bisogno di trascriverle, queste venivano scolpite sulle pareti dei templi o dipinte su quelle delle pagode e potevano raccontare avventure di uomini, geste eroiche o vicende del Buddha. Un esempio di opera letteraria cambogiana dell'antichità è il **Reamker**, versione cambogiana del poema sacro indù del **Ramayana**.*

*Con la dominazione coloniale, la letteratura cambogiana si è accostata alla cultura europea, specie, ovviamente, francese. La riacquistata indipendenza ha segnato la rinascita della letteratura nazionale. Nei decenni che hanno preceduto l'avvento al potere di Pol Pot, in Cambogia sono stati pubblicati centinaia di romanzi, di genere storico, sentimentale e giallo, anche grazie alla nascita nel 1956, dell'**Associazione Scrittori Khmer**. La parentesi dittatoriale ha soffocato molte delle voci letterarie e artistiche, ma è stata poi argomento al centro di una serie di opere contemporanee o successive.*

Anche la campagna governativa degli anni ottanta contro l'analfabetismo ha favorito la circolazione di opere letterarie, sebbene i pochi fondi a disposizione non permettessero di stampare e pubblicare molti testi, numerosi sono stati infatti i romanzi che hanno iniziato a trovare posto nelle strisce quotidiane di alcune testate giornalistiche.

Attualmente la Cambogia non ha una letteratura contemporanea, il regime puniva la lettura con la morte, ha ucciso chi sapeva leggere e scrivere. I libri sono una rarità in Cambogia e a parte la biblioteca Nazionale di Phnom Penh, riaperta nel 1980, grazie alle donazioni, non esistono biblioteche.

LA CUCINA CAMBOGIANA

La cucina cambogiana ha una grande varietà di piatti nazionali, alcuni simili alle specialità thailandesi e laotiane, altri più vicini alla cucina cinese e vietnamita, ma tutti caratterizzati da un'inconfondibile impronta cambogiana.

Il riso, anche sotto forma di tagliolini in zuppa, è l'alimento principale della dieta cambogiana, il pesce, di regola proveniente dalle pescose acque del Tonlè Sap e del Mekong, ne è un'altra parte importante, viene servito spesso sotto forma di zuppa con erbe varie. La dieta della popolazione comprende molti frutti tropicali, anche in insalata: mango, ananas, durian, banane.

La cucina cambogiana è povera di grassi, buona parte delle ricette tradizionali richiedono l'utilizzo di materie prime fresche, come le erbe raccolte nelle risaie. Il peperoncino, ampiamente coltivato e usato nella regione, fu introdotto dai Portoghesi nel 1600.

*Uno dei piatti nazionali Khmer è l'**amok**, pesce d'acqua dolce cotto in una foglia di banano con latte, polpa verde di cocco e diversi aromatizzanti, tra cui il **kroeung**, un impasto speziato. Un altro prodotto caratteristico è il **prahok**, una salsa di pesce fermentato dal forte odore. E' un antico sistema per conservare le proprietà nutritive del pesce e arricchire così la cucina a base di riso. Retaggio del dominio francese è il consumo di baguette, che vengono tostate e inzuppate nel curry rosso prima di essere consumate.*

La bevanda nazionale è il tè cinese, offerto al cliente all'inizio del pasto in quasi tutti i ristoranti Khmer cinesi del paese. La birra però sta soppiantando il tè come bevanda più

consumata del Paese, è possibile reperirla addirittura nei piccoli villaggi rurali venduta in lattina nei chioschi. Il caffè è servito in quasi tutti i ristoranti. Il vino è prodotto soprattutto con il riso ed è diffuso fra le minoranze nella zona nord-orientale della Cambogia. Molto popolari in tutto il Paese sono i frullati di frutta, in genere consumati dopo il pasto.

RELIGIONI

Il 90% della popolazione esercita il culto buddhista di dottrina Theravada. La costituzione della Cambogia prevede comunque libertà di culto, incentivando rapporti amichevoli tra le varie religioni presenti nel Paese.

BUDDHISMO

In senso stretto, il buddhismo non è una religione poiché non è incentrata su un dio, ma piuttosto un sistema filosofico e un codice morale.

***Siddharta Gautama**, figlio di un principe di casta guerriera, nacque nel 563 A.C..*

*A ventinove anni abbandonò la sfarzosa vita di palazzo, la moglie e il figlio neonato, per scoprire il senso profondo della vita e delle sofferenze umane: si dedicò prima allo studio, sotto la guida dei bramini più saggi, poi divenne un severissimo asceta, ma senza risultati. Infine decise di concentrarsi sulla meditazione, conducendo una vita moderata, rifiutando il lusso e il piacere, ma anche l'estrema mortificazione. Ottenne così l'illuminazione diventando il **Budda**, in altre parole "l'illuminato". Da quel momento si dedicò completamente alla predicazione. Morì nel 483 a.C. nei pressi di Varanasi.*

Il Buddismo rappresenta la via di mezzo, la tolleranza fra la posizione del teismo e quella dell'ateismo. I cardini dell'insegnamento di Budda sono contenuti nelle quattro nobili verità: il mondo è pieno di sofferenza, la causa di questa sofferenza è il desiderio che consuma l'uomo; il desiderio può essere superato, raggiungendo così il "Nirvana", cioè l'estinzione della passione e dell'illusione; la via che conduce alla liberazione è "l'ottuplice sentiero". Gli otto fattori dell'ottuplice sentiero sono: retta visione, retto proposito, retta parola, retta azione e retta esistenza, di carattere etico: infine tre fattori, per raggiungere la concentrazione, retta applicazione, retta attenzione e retta meditazione.

La predicazione di Budda fu messa per iscritto alcuni secoli dopo la sua morte. Si formarono diverse sette e le principali divennero scuole canoniche. La scuola Hinayana o del "Piccolo Veicolo"- la cui corrente Theravada sopravvive oggi in Cambogia, Tailandia, Birmania, Sri Lanka- riteneva di essere più aderente all'insegnamento originario del Budda ed era più rigida e ortodossa.

Questa corrente Buddhista è poco conosciuta in occidente per il suo carattere ateo, lontano dalla generale mentalità religiosa dell'uomo. I suoi dogmi sono tratti in gran parte dalla filosofia Brahmanica. Essi affermavano l'eternità e l'indistruttibilità della materia elementare, la quale, seguendo una legge meccanica fatale che esclude l'intervento della volontà e delle potenze divine, unisce e combina i suoi elementi in modo da produrre tutto quello che esiste nell'universo. Secondo un cielo eterno e immutabile, i mondi si formano, si sviluppano, declinano e poi periscono per ricostruirsi di nuovo.

Analoghe leggi regolano l'anima degli esseri viventi, essa è sottoposta ad un processo d'evoluzione che la porta, in successive incarnazioni, dall'animale all'uomo e dall'uomo alla divinità, attraverso un'alternarsi di ascese e cadute, provocate dal prevalere delle virtù o dei vizi.

Solo quando l'anima riesce a distruggere in sé vizi e virtù raggiunge lo stato che è chiamato "Nirvana". Solo i Buddha non devono rinascere e possono godere della perfetta beatitudine del Nirvana.

*Fondamentale per la dottrina della rinascita è il **Karma**, la legge del rapporto causa effetto, ogni rinascita dipende dalle azioni compiute nella vita precedente. Per il buddismo ogni persona è responsabile della propria vita.*

Il buddismo fu introdotto in Cambogia insieme all'induismo, ma divenne religione ufficiale solo a partire dal XII-XIV secolo.

Tra il 1975 e il 1979 la maggior parte dei monaci buddhisti cambogiani venne sterminata dai Khmer rossi e quasi tutti i templi furono danneggiati o distrutti. Alla fine degli anni 80 il buddismo è tornato ad essere la religione di stato e si sta ripopolando di giovani monaci. Ogni persona di sesso maschile dovrebbe sperimentare la vita monastica per un breve periodo della vita, idealmente tra la fine degli studi e l'inizio dell'attività lavorativa o il matrimonio. Oggi gli uomini si dedicano alla vita monastica per periodi molto brevi, a volte anche solo quindici giorni.

L'INDUISMO

L'induismo, una delle più grandi religioni del mondo, non è il frutto di un fondatore storico, ma dell'evoluzione graduale e della ricerca personale di molti saggi e maestri vissuti in India lungo i secoli. Gli indù ortodossi preferiscono alla parola induismo, l'appellativo sanscrito "Sanatandharma", ossia religione eterna, che abbraccia sia il pensiero religioso-filosofico, sia la pratica comportamentale. Questa religione è la più seguita in India, circa l'80% della popolazione è induista, in Cambogia si diffuse parallelamente al buddismo. Nel periodo preangkoriano la pratica hindu si esprimeva essenzialmente attraverso il culto di Harihara (Shiva e Vishnu incarnati in un'unica divinità). Durante il periodo di Angkor, Shiva divenne la divinità favorita della famiglia reale, ma nel XII secolo tale privilegio passò a Vishnu. Alcuni elementi dell'induismo permangono ancora oggi in cerimonie importanti come quelle legate alla nascita, al matrimonio e alla morte.

La filosofia indù è supportata da numerosi testi sacri, primi fra tutti i quattro "Veda", i libri della conoscenza divina che comprendono anche disquisizioni sulla natura metafisica dell'universo e dell'anima. La dottrina indù afferma che, l'uomo è destinato a nascere più volte, fino al raggiungimento della salvezza spirituale che lo libererà dal ciclo delle reincarnazioni.

*La vita dell'uomo sulla terra può essere sintetizzata con le parole: **Samsara** e **Karma**.*

***Samsara** è il ciclo della rinascita. Dopo la morte ogni creatura rinasce in un altro corpo, vegetale, animale o umano. La successione delle rinascite è vissuta come un dramma, dal quale si desidera uscire con l'aiuto di determinate tecniche, come lo yoga e la meditazione.*

Il fatto di poter rinascere sotto forma d'animale o vegetale, fa sì che gli induisti manifestino un grande rispetto per ogni tipo di essere vivente.

*Il **Karma** "l'azione": in base a questo concetto, la condizione in cui un determinato individuo nasce nella vita successiva, dipende dalle azioni che ha compiuto in quella precedente. Più semplicemente le azioni che l'individuo compie nella vita attuale, avranno ripercussioni sulle vite future. La società induista, è divisa in caste. L'appartenenza ad una casta piuttosto che ad un'altra dipende quindi dal karma dell'individuo. Chi nasce all'interno di una casta, deve essere consapevole dei doveri e delle conseguenze della propria condizione, ad esempio ci si può sposare o sedere alla stessa tavola solo con i membri della propria casta. Un adempimento dei propri doveri è necessario per ottenere una rinascita migliore.*

La religione indù ha tre pratiche fondamentali: la puja, o venerazione, la cremazione dei morti e il rispetto delle norme che regolano le caste.

*Il Pantheon delle divinità Indù è estremamente variegato, proprio questo ha portato parecchi a ritenere l'induismo una religione politeista. In realtà il Dio è uno solo, ma si presenta sotto molti aspetti. L'unica divinità onnipotente solitamente ha tre rappresentazioni fisiche: **Brahma** il creatore, **Vishnu** il conservatore e **Shiva** il distruttore. Non esiste il culto della trimurti in quanto tale, anche se la si trova raffigurata molto spesso.*

ISLAMISMO

L'islamismo fu fondato all'inizio del secolo VII d.C. da Maometto (570-632); egli raccolse le sue prescrizioni e il contenuto delle rivelazioni di Dio–Allah nel Corano, il libro sacro che i musulmani considerano autorità assoluta e inconfutabile. In osservanza al Corano, i musulmani - tra le altre cose - condannano il politeismo e l'uso delle immagini come oggetto di culto, si astengono dall'alcool e dalla carne di maiale (considerato animale impuro). La donna musulmana conduce una vita ritirata, è protetta perfino dagli sguardi estranei ed è sottomessa all'uomo. Nel pensiero musulmano non esiste scissione tra religione e politica, è riconosciuta una sola guida, insieme temporale e spirituale, una volta impersonata dal califfo. I fedeli di un paese musulmano obbediscono al loro governo con fervore, la vera fede va propagata con tutti i mezzi, inclusa la guerra santa (jhad).

I principi fondamentali dell'Islam sono cinque:

- *la professione della fede; non esiste un Dio al di fuori di Allah e Maometto è il suo profeta;*
- *ogni musulmano deve pregare cinque volte al giorno: all'alba, a mezzogiorno, a metà pomeriggio, al tramonto e al calare della notte, sempre rivolto verso la Mecca;*
- *è obbligatoria l'elemosina, la somma da devolversi ai poveri ogni anno equivale al 5% del proprio guadagno;*
- *il Ramadam, cioè l'astensione da cibo, dal bere, dal fumo e dal sesso dall'alba al tramonto. Il mese del Ramadam è il nono del calendario musulmano, commemora il mese in cui a Maometto fu rivelato il Corano. Lo scopo è quello di piegare il corpo alla volontà dello spirito;*
- *infine, il pellegrinaggio alla Mecca, il luogo più sacro dell'Islam. E' dovere di ogni musulmano in buona salute e con disponibilità economiche compiere il pellegrinaggio almeno una volta nella vita.*

I sunniti e gli sciiti sono le due fazioni che si fronteggiano all'interno dell'Islam. Gli sciiti hanno la stessa fede nel Corano dei sunniti e lo stesso rispetto dei precetti dell'Islam. Sono divenuti dissidenti nel VII secolo contestando i criteri di successione adottati dopo la morte di Maometto. Gli sciiti si definiscono i partigiani di Alì, genero del Profeta, in quanto lo considerano l'unico vero erede del potere religioso e temporale esercitato da Maometto. Alì fu assassinato in Iraq, e suo figlio Hussein dovette soccombere alle truppe del Califfo di Damasco nella battaglia di Karbala in Iraq.

I musulmani della Cambogia discendono dai cham, che migrarono nel Paese dall'attuale Vietnam centrale, dopo la sconfitta definitiva inflitta dai vietnamiti al regno di Champa nel 1471. I musulmani cham, come i buddhisti, richiamano i fedeli alla preghiera battendo su un tamburo anziché con il richiamo del muezzin, come avviene nella maggior parte dei paesi islamici.

CRISTIANESIMO

Il cristianesimo ha avuto scarsa diffusione in Cambogia rispetto al vicino Vietnam. Prima della guerra c'erano diverse chiese, ma molte vennero distrutte sistematicamente dai Khmer rossi, compresa la cattedrale di Notre Dame a Phnom Penh. Il cristianesimo si riaffacciò negli anni 80 nei campi profughi allestiti al confine con la Thailandia, dove numerose istituzioni benefiche accompagnavano aiuti alimentari con un messaggio cristiano. Molti cambogiani si convertirono per mera necessità di sopravvivenza, tornando al buddhismo una volta abbandonati i campi profughi.

ANIMISMO

L'induismo e il buddhismo introdotti dall'esterno furono gradualmente assimilati entro i confini della Cambogia, fondendosi con la tradizione animista diffusa tra i khmer prima dell'indianizzazione. Le credenze locali non scomparvero, ma vennero incorporate nelle nuove religioni dando vita a una visione religiosa prettamente cambogiana.

Ancora oggi la maggioranza degli abitanti delle zone montuose interne, i Khmer Loeu, praticano sistemi religiosi locali autoctoni e sono vagamente identificati come animisti. Ogni gruppo tribale possiede un proprio pantheon di spiriti locali, essi vedono generalmente il proprio mondo pieno di varie presenze invisibili, alcune benevole altre malevole. Si associano entità spirituali al suolo, all'acqua, al fuoco e alle pietre, ai sentieri, al riso e così via.

Gli stregoni o specialisti religiosi del villaggio contattano questi spiriti e prescrivono i modi per placare la loro eventuale ira. La malattia è spesso ritenuta opera degli "spiriti maligni" e alcune tribù possiedono particolari figure sciamatiche atte a curare i malati.

Anche se la maggior parte dei cambogiani aderisce al buddhismo o ad altre religioni presenti nel Paese, continua ad avere un enorme fiducia negli spiriti protettori degli antenati ancestrali.

ECONOMIA

L'economia cambogiana si basa principalmente sull'agricoltura, in particolare la produzione di riso, le risaie coprono circa il 50% dell'arativo. Si trovano nelle aree inondabili interessate dal Mekong in genere, proprio perché la pratica colturale è basata sull'inondazione, si ha un solo raccolto annuo. Discrete sono inoltre le produzioni di mais, manioca, fagioli, soia, sesamo e canna da zucchero, banane, tabacco e noci di cocco. Il 60% della popolazione attiva trova occupazione in questo settore, che contribuisce alla formazione del PIL per il 30%.

Prima della guerra e dei disordini civili degli anni settanta e ottanta, il paese era ampiamente autosufficiente dal punto di vista alimentare e venivano esportate rilevanti quantità di cibo, di cui invece a partire dal 1974, è divenuta necessaria l'importazione.

Molto sfruttate sono le risorse forestali, al punto che il Governo si è visto costretto a imporre, dal 1 gennaio 1995, uno speciale permesso per abbattere gli alberi, nonostante il legname rappresenti una delle voci principali dell'export. Negli altopiani basaltici sudorientali si coltiva l'hevea (caucciù).

Le industrie e le infrastrutture hanno subito pesanti distruzioni nel corso degli eventi degli anni settanta del novecento. Alla fine degli anni novanta il settore manifatturiero era in lenta ripresa e beneficiava degli investimenti internazionali, l'utilizzo di impianti moderni e una manodopera con bassi costi rendeva la Cambogia decisamente competitiva sul mercato.

Tutto il settore industriale, che occupa il 13% della popolazione, dopo le ben note vicende storiche, è ancora in fase di sviluppo. Lo sviluppo dell'industria cambogiana è ostacolato dalla difficoltà nello sfruttamento delle risorse minerarie ed energetiche, sia la guerra che i

continui contrasti interni hanno impedito lo sviluppo anche in questo settore. La maggior parte dell'elettricità prodotta nel Paese proviene da centrali alimentate a combustibile. Nel 2005 sono stati scoperti, in territorio cambogiano, depositi di olio e gas naturale, l'avvio del loro commercio contribuirà sicuramente allo sviluppo dell'economia. Le risorse minerarie sono piuttosto limitate: vengono estratti soprattutto zirconio, zaffiri, rubini, sale, fosfato e bauxite. La pesca, soprattutto di carpe, pesci persici e sperlani, riveste una notevole importanza economica per la Cambogia, che trova nel lago Tonlé Sap una delle riserve di pesce d'acqua dolce più vaste del Sud-Est asiatico. La maggior parte del pescato viene utilizzata per il consumo interno.

Anche il settore turistico è in fase d'espansione, grazie soprattutto alle attrattive archeologiche di Angkor Wat e alla bellezza architettonica delle strutture d'epoca a Phnom Penh. Nel 2006, il Paese ha ospitato più di 1,7 milioni di turisti stranieri. Le strutture d'accoglienza stanno aumentando a vista d'occhio.

Le principali merci d'esportazione sono, tradizionalmente, riso, pesce legname, vestiti e gomma e Stati Uniti, Singapore, Malesia, Giappone, Thailandia, Indonesia e Cina sono i maggiori partner commerciali.

Nelle aree rurali l'economia continua però ad essere fondata su attività legate al settore primario, la Cambogia rimane così uno dei paesi più poveri al mondo. Molti khmer continuano ad avere redditi bassissimi, con salari annuali nell'ordine di poche centinaia di dollari, e i dipendenti pubblici, come ad esempio gli insegnanti, non sono in grado di mantenersi con i loro esigui stipendi.

GEOGRAFIA

La Cambogia è un Paese pianeggiante situato nel cuore dell'Indocina. Si affaccia sul Golfo di Thailandia e confina a nord e a ovest con la Thailandia, a nord-est con il Laos a sud e a est con il Vietnam.

La capitale è Phnom Penh. Morfologicamente, si caratterizza per una vasta depressione lacustre, formata dalle inondazioni del lago Tonlé Sap (Grande Lago). Questa ampia pianura densamente popolata, in gran parte destinata alla coltivazione di riso, è il centro vitale della Cambogia. Gran parte del Paese si trova a meno di 100 metri sopra il livello del mare.

*Gli unici rilievi sono i monti **Cardamomi**, con il picco più elevato della Cambogia, il **Phnom Aoral** (1813 m) e la loro estensione verso sud-est, i monti **Damrei** (le Montagne dell'Elefante).*

*I due maggiori fiumi sono il **Mekong**, che attraversa il Paese da nord a sud, e il **Tonlé Sap**, emissario dell'omonimo lago e affluente del Mekong. Quest'ultimo nasce in Tibet e, dopo aver attraversato il Myanmar, la Thailandia e il Laos, scorre in Cambogia per 500 Km circa per sfociare poi nel Mare Cinese meridionale, già in territorio vietnamita.*

*In Cambogia si trova il più grande lago dell'Indocina, il **Tonlé Sap**.*

I 435 Km di coste della Cambogia ospitano belle e tranquille spiagge tropicali, vi sono inoltre moltissime isole al largo della costa.

CLIMA

La Cambogia ha un clima legato ai monsoni tropicali e la temperatura media annuale è di 27°. I mesi più freddi sono dicembre e gennaio, mentre marzo e aprile sono i più caldi. Il Paese ha due distinte stagioni: la stagione piovosa che va da maggio ad ottobre (con temperature fino a 40°, accompagnate da un alto tasso d'umidità), e la stagione secca da

novembre ad aprile (con temperature tra i 25 e i 35 gradi). Di notte le temperature scendono, ma mai oltre i 15°.

FLORA

Il clima caldo e umido spiega la presenza delle fitte foreste pluviali che crescono su gran parte del territorio cambogiano, in particolare sui versanti montuosi e lungo le coste sud-occidentali. Nelle pianure situate alle quote più elevate e sugli altipiani predomina la savana erbacea. Le basse pianure sono invece coperte da estese risaie, alternate però a terreni incolti disseminati di canneti e spazi boscosi. La flora cambogiana è dunque molto varia. Tra gli alberi più comuni ci sono quello della gomma e del kopok (un albero che produce semi simili alle fibre di cotone), la palma e il banano.

Si possono poi ammirare orchidee e passeggiare tra le mangrovie o le palme da zucchero, simbolo della Cambogia.

FAUNA

La Cambogia è ricca di specie animali, alcune in via d'estinzione, come il rinoceronte di Java, l'elefante asiatico, il gaur (bue selvatico), il bufalo d'acqua, la tigre e la saola (antilope). Vi sono comunque animali più comuni come: orsi, bufali, leopardi, scimmie e serpenti velenosi che abitano le foreste del paese. Non bisogna dimenticare i coccodrilli, anche se questi si trovano soprattutto nelle fattorie, dove vengono allevati per la carne e la pelle. Gli amanti degli uccelli rimarranno estasiati di fronte alle molte specie che si sono stanziate nel Paese. E' possibile osservare: gru, sparvieri, falchi, nibbi, aquile, avvoltoi, pavoni, quaglie, aironi, pellicani, cormorani e anatre selvatiche. Attività di disboscamento , estrazione mineraria e caccia non regolata hanno portato però alla rapida diminuzione della fauna cambogiana.

Vivono inoltre in Cambogia alcune delle ultime orcelle, delfini d'acqua dolce, facilmente riconoscibili per la fronte sporgente e il muso corto. Sotto il profilo della biodiversità ittica, il Mekong è secondo solo al Rio delle Amazzoni, ma i progetti allo studio per costruire dighe minacciano tutte le specie migratorie. Il pesce gatto gigante del Mekong che può pesare fino a 300 chili, è a grave rischio d'estinzione a causa della perdita del suo habitat e della pesca intensiva.

BREVI CENNI SUI LUOGHI DA VISITARE

BANGKOK

Capitale della Thailandia e anche la città più grande del Paese. Fondata nel 1782, quale quarta capitale della Thailandia, Bangkok è oggi una enorme metropoli. Questa città affascinante rappresenta una tappa obbligata per chi voglia conoscere le infinite sfaccettature dell'Oriente. E' un mix di tradizioni e modernità, la frenesia del traffico, sulle autostrade sopraelevate tra i grattacieli ultramoderni e negli immensi centri commerciali, contrasta con la calma dei magnifici templi che rappresentano il segno della tradizione thailandese.

*Il nostro breve tour della città inizierà dal **Wat Traimit**, situato tra la città vecchia e la zona dei grandi alberghi. Questo è il tempio dedicato al Buddha d'oro. La statua è alta tre metri e ha un peso di oltre cinque tonnellate di oro massiccio.*

*Si prosegue con la visita ad un altro luogo sacro per i thailandesi il **Wat Pho**, il monastero più antico della capitale, dove si trova il tempio dedicato al Buddha sdraiato (o dormiente).*

Questa statua è caratteristica per le sue dimensioni, 46 metri di lunghezza e 15 di altezza. La statua è rivestita con foglie d'oro.

*Ad est della città antica si trova il vivace quartiere di **China town**.*

La presenza della comunità cinese precede la fondazione della città come capitale, infatti la terra dove sorge il grande palazzo reale era abitata da una comunità di commercianti cinesi.

Quando il re Rama I decise di portare la capitale a Bangkok, la comunità cinese si stabilì ad est della nuova città, lungo il fiume.

Nei suggestivi vicoli si susseguono innumerevoli negozietti recanti scritte cinesi, lampioni variopinti, cartelloni a forti tinte e ristoranti tipici.

*Raggiungiamo quindi il **Phahurat Market** nel cuore della Little India di Bangkok, dove si possono trovare tutti i tipi di tessuti, abiti, ornamenti e accessori, oltre a deliziosi spuntini indiani.*

Non lontano dal Palazzo Reale (che non visiteremo per questioni di tempo), si trova il mercato dei fiori, frutta e verdura di Bangkok, qui sia di giorno che di notte si ammirano i variopinti colori dei fiori thailandesi, provenienti da numerose province del Paese. Nella parte coperta del mercato vi è anche una sezione alimentare con mille spezie e tanti ingredienti, peperoncini compresi, che fanno la ricchezza della gastronomia thai.

*Un altro splendido tempio è il **Wat Benjamabophit** (Tempio di marmo) considerato la costruzione di più elevato valore artistico della città. Nessun altro tempio buddhista può vantare finestre in vetro sapientemente lavorate e ornate, I rivestimenti sono realizzati con marmo di Carrara. Oggi questo tempio costituisce un luogo elitario e d'immagine, scelto dalle famiglie più ricche e importanti della città per le cerimonie funerarie.*

Bangkok è il centro economico della Thailandia e qui hanno sede le maggiori banche e le maggiori istituzioni finanziarie del Paese. Nel quartiere centrale degli affari sono presenti molte filiali di banche straniere e diverse multinazionali vi hanno stabilito il loro quartier generale per il sud-est asiatico. Anche la borsa thailandese ha la sua sede nel centro della città.

PHNOM PENH

Phnom Penh è la capitale politica ed economica della Cambogia e capoluogo del municipio di Phnom Penh. Importante porto fluviale, la città è adagiata sulle sponde del fiume Mekong, Con i suoi due milioni di abitanti è la città più vasta e popolosa del Paese e anche il maggior centro culturale e commerciale. Una volta conosciuta come “ la Perla dell'Asia”, Phnom Penh è oggi una meta turistica di discreta importanza rinomata per la sua architettura che risente sia dello stile tradizionale Khmer sia di quello ereditato durante la dominazione coloniale francese.

Intorno al 1440, quando Angkor venne abbandonata, Phnom Penh divenne la nuova capitale poiché era in posizione più difendibile dalle incursioni del regno siamese e facilitata nei commerci dalla vicinanza del fiume Mekong. Intorno alla metà del XVI secolo le intense attività commerciali avevano trasformato la città in un centro di potere regionale di primaria importanza verso cui convergevano un gran numero di mercanti indonesiani e cinesi. Un secolo più tardi, il regno cambogiano, senza sbocchi al mare e sempre più isolato a livello regionale, divenne uno stato cuscinetto tra le nascenti potenze thai e vietnamite, fino alla conquista francese nel 1883. Il protettorato francese conferì a Phnom Penh l'attuale aspetto. La città venne divisa in distretti o quartieri. Al momento della loro partenza, nel 1953, i francesi lasciarono in eredità alla città diversi monumenti importanti, tra cui il Palazzo Reale, il Museo Nazionale e un numero considerevole di imponenti edifici pubblici.

Dopo l'indipendenza la città crebbe rapidamente arrivando a contare 500.000 abitanti. Quando la guerra in Vietnam si estese anche al territorio cambogiano, la capitale si riempì di profughi, al punto che all'inizio del 1975 aveva circa tre milioni di abitanti.

Impossessatisi della città nell'aprile del 1975, i Khmer rossi attuarono una politica di "socialismo agrario" forzando l'intera popolazione cittadina a trasferirsi nelle campagne. Durante questo triste periodo, decine di migliaia di abitanti, compresa la stragrande maggioranza della sua classe più colta e preparata, furono uccisi e la popolazione della capitale non superò mai i le 50.000 unità, per la maggior parte membri anziani del partito, operai dell'industria e ufficiali fedeli al regime. La città cominciò a ripopolarsi nel 1979, ma i cambiamenti più sostanziali hanno avuto inizio negli ultimi 15 anni con la creazione di nuove infrastrutture, l'inaugurazione di nuovi parchi e la riqualificazione di alcuni tratti del lungofiume.

Phnom Penh è una città relativamente piccola, i monumenti più interessanti si trovano nei pressi del lungofiume, nella parte più bella della città.

*Il **Palazzo Reale** è una struttura imponente, situata nei pressi del lungofiume, E' la residenza ufficiale del re, per cui alcune parti sono chiuse al pubblico. I visitatori hanno comunque accesso alla sala del trono e a un gruppo di edifici vicini. Anche la **Pagoda d'Argento**, adiacente al palazzo è aperta al pubblico. Quest'ultima deve il suo nome allo scintillante pavimento ricoperto da oltre 5000 piastrelle d'argento. La Pagoda custodisce al suo interno una preziosa statua del Buddha di smeraldo, costruita originariamente in legno nel 1892, durante il regno del re Norodom e poi ricostruita nel 1962. La Pagoda fu risparmiata dalla furia distruttiva dei Khmer rossi che desideravano mostrare al mondo esterno il loro desiderio di preservare le ricchezze culturali della Cambogia. La scalinata che sale alla Pagoda è in marmo italiano, di fronte alla statua del Buddha di smeraldo si erge un Buddha d'oro a grandezza naturale decorato di smeraldi. Lungo le pareti della Pagoda sono allineati straordinari esempi di artigianato Khmer, tra cui maschere riccamente decorate, usate nella danza classica e decine di Buddha d'oro.*

*Il **Museo Nazionale** si trova di fronte al Palazzo Reale, è un elegante edificio in mattoni con un piacevole giardino interno realizzato secondo uno stile tradizionale. Il museo ospita la più bella collezione di sculture Khmer esistente al mondo. Il museo ha quattro padiglioni che si affacciano sul giardino*

All'interno del museo si possono ammirare sculture, ceramiche, artigianato e anche una collezione di bronzi e ceramiche risalenti ai periodi preangkoriani di Funam e Clenla. All'interno del museo, a parte il giardino, non è possibile fotografare.

***Toul Sleng Genocide Museum.** Nel 1975, il liceo Tuol Svay Prey fu occupato dalle forze di sicurezza di Pol Pot e adibito a carcere di massima sicurezza con il nome di **Prigione S-21**. In questo luogo sono stati interrogati, torturati e uccisi più di 20.000 uomini, donne e bambini. La prigione S-21 è oggi sede del museo del genocidio e il suo scopo è quello di testimoniare i crimini commessi dai Khmer rossi. Allo stesso modo dei nazisti, anche i Khmer rossi avevano l'abitudine di registrare in maniera meticolosa le loro barbarie. Ogni persona che entrava nell'S-21 veniva fotografata prima e dopo la tortura, nelle sale del museo si susseguono una serie di foto in bianco e nero di donne, uomini e bambini, quasi tutti uccisi subito dopo. La visita al Tuol Sleng è un'esperienza sicuramente sconvolgente, ma una realtà che non dovremo ignorare.*

*Fra tutti i templi della città il più famoso è il **Wat Phnom** chiamato anche Pagoda sulla collina. E' un tempio buddhista situato sulla cima di un poggio alberato alto 27 metri, famoso per la grandiosa scalinata esterna protetta da balaustre decorate con leoni e naga (serpenti mitici). E' un luogo molto vivace e caotico con mendicanti, ragazzi di strada, donne che vendono bevande e bambini con uccelli in gabbia che invitano i turisti a pagare la loro libertà. Gli uccelli sono però addestrati a ritornare in gabbia permettendo ai bambini di ricominciare il gioco.*

KOMPONG CHAM

Cittadina tranquilla che si estende lungo le rive del Mekong. Per lungo tempo considerata la terza città della Cambogia, dopo Phnom Penh e Battambang è stata in qualche misura surclassata da Siem Rap e Sihanoukville, che hanno conosciuto un rapido sviluppo turistico. Tuttavia, la città continua ad essere un importante nodo dei trasporti, nonché una via d'accesso privilegiata per raggiungere la Cambogia orientale. Durante il periodo coloniale fu un'importante stazione commerciale e il retaggio di quell'epoca risulta evidente dagli edifici dal sobrio stile classico.

*Il percorso per arrivare alla città costeggia spesso le rive del Mekong, visiteremo la cittadina di **Skun**, famosa per il mercato degli insetti. In particolare i ragni fritti sono una specialità culinaria locale cambogiana, gli abitanti li mangiano come spuntino quotidiano. Si mangiano anche da altre parti del Paese, ma in questa cittadina commerciale a 75 Km di autostrada dalla capitale, sono maggiormente popolari.*

*A pochi Km da Kompong Cham potremo visitare il tempio di **Wat Nokhor**, un originale commistione di stili e di fedi diverse. E' una moderna pagoda buddhista Theravada stretta tra le mura di un tempio buddhista Mahayana dell'XI secolo, costruito in arenaria e laterite. Si tratta di una costruzione un po' pacchiana, in cui molti archi dell'edificio più antico sono stati incorporati in quello nuovo a formare piccole nicchie di preghiera.*

KRATIE

La città di Kratie è una città placida e tranquilla con un esteso lungofiume dal quale è possibile ammirare i tramonti sul Mekong tra i più belli della Cambogia. E' la destinazione migliore per vedere le orcelle (delfini d'acqua dolce) che vivono nel fiume, il cui numero è in costante diminuzione.

La città vanta inoltre un ricco patrimonio architettonico del periodo coloniale francese, non avendo subito i bombardamenti che hanno distrutto molte altre cittadine cambogiane.

*Proprio di fronte alla cittadina di Kratie troviamo l'isola di **Koh Trong**. L'isola è una lingua di sabbia che si estende per 6 Km nel bel mezzo del fiume. Raggiungibile in barca offre uno affascinante spaccato di vita rurale.*

RATANAKIRI

*La prossima tappa è **Banlung** capitale della provincia Ratanakiri.*

***Banlung**, situata nel nord-est della Cambogia è, considerata la sua collocazione, un vivace centro commerciale. E' anche nota con il soprannome di "dey krahorm (terra rossa) per via della polvere color ruggine che l'affligge. Le minoranze etniche vi giungono periodicamente dai villaggi circostanti per commerciare i loro prodotti nel mercato della città.*

*Negli immediati dintorni di Banlung vi sono diverse attrazioni naturali, meta del nostro tour sarà il **Boeng Yeak Lom**, un bellissimo lago dalle acque verde smeraldo situato all'interno di un cratere vulcanico. Le tribù indigene lo considerano un lago sacro abitato da creature misteriose. E' uno dei luoghi più quieti e splendidi della Cambogia, circondato da grandi alberi e da una lussureggiante foresta pluviale, casa di molti uccelli esotici.*

*Tra le vaste piantagioni di anacardi e alberi della gomma si estendono tre cascate che vale la pena di vedere, la più divertente di queste è la cascata di **Ka Tieng**, l'acqua scende giù da*

una parete rocciosa sulla quale ci si può arrampicare, dagli alberi pendono delle liane, un invito all'avventura.

Ratanakiri è una provincia del nord-est della Cambogia, confina a Nord con il Laos, a Est con il Vietnam, a Sud con la Provincia di Mondulkiri e a ovest con la Provincia di Stung Treng.

Ratanakiri è stata a lungo occupata dalle tribù montane dei Khmer Loeu, che nel resto della Cambogia sono una minoranza. Nei secoli passati, gli indigeni vennero ridotti in schiavitù dagli imperi confinanti. Tale commercio ebbe fine durante l'era della colonizzazione francese, ma una rigida campagna di "khmerizzazione", seguita al raggiungimento dell'indipendenza mise di nuovo in pericolo i costumi e lo stile di vita dei Khmer Loeu, visto che ogni comunità ha una propria lingua e delle proprie usanze e tradizioni.

Ratanakiri è tra le province meno sviluppate della Cambogia, le infrastrutture sono minime e il governo locale è debole. La provincia è scarsamente popolata, i residenti vivono in genere in villaggi di 100-300 individui. La stragrande maggioranza della popolazione è occupata in attività agricole che garantiscono la mera sussistenza. Gli indici di salute sono decisamente bassi, quasi un bambino su quattro muore prima di raggiungere i cinque anni. Anche i livelli di educazione sono bassi e l'analfabetismo affligge i tre quarti della popolazione.

Il nostro tour ci porterà a scoprire questa regione isolata dal mondo, minacciata dal rapido sviluppo che ne altera i modi di vita tradizionali.

*Con il termine **Degar** si uniscono circa quaranta gruppi etnici tra i quali i **Tompuon** e i **Jerai** sono i più noti in Cambogia. I Degar sono gli abitanti originari del sud dell'Indocina che si ritirarono gradualmente nelle zone montagnose del Vietnam, Cambogia e Laos in seguito all'espansione di popolazioni più numerose e forti.*

Queste popolazioni vivono in villaggi che vengono solo sfiorati dalla modernità. A parte gli abiti, pantaloni, gonne e magliette al posto di quelli tradizionali, viene conservato l'antico stile di vita. I Tompuon, ad esempio, tramandano ancora le loro conoscenze oralmente, sono sprovvisti di un alfabeto scritto, non hanno libri e non hanno scuole. La sopravvivenza della loro peculiarità è affidata ad una tradizione che privilegia l'isolamento. Pur essendo il buddhismo la religione prevalente in Cambogia, l'animismo è largamente diffuso tra queste popolazioni. Essi credono che tutte le cose siano animate da spiriti, benefici o maligni, superiori all'uomo, e ogni gruppo etnico ha dei rituali che lo contraddistinguono. Quelli funebri dei Tompuon sono alquanto originali, ogni villaggio di questa etnia ha un cimitero nascosto nella foresta, a volte anche molto distante, I morti vengono sepolti e sopra la sepoltura viene costruito un manufatto in legno con una o più sculture sempre in legno. Le sculture in genere raffigurano il defunto, ma possono anche rappresentare un'entità in cui reincarnarsi. Vi sono moltissimi cimiteri di questo genere nelle foreste di Ratanakiri, ma nella maggior parte di essi è rigorosamente vietato l'accesso ai visitatori.

Le tombe tradizionali dei Jerai sono piccole capanne nelle quali sono collocati i beni del defunto e alcune offerte. Intorno alla tomba sono collocati alcuni pilastri in legno con degli intagli, alcuni di questi rappresentano guardiani spirituali. La sepoltura è estremamente costosa e in genere comporta sacrifici di bufali d'acqua e mucche. Se la famiglia del defunto non può permettersi la cerimonia, la salma può essere conservata per diversi anni.

Dopo un certo numero di anni, le tombe vengono abbandonate, questa cerimonia finale dell'abbandono segna il punto dove la morte diventa definitiva e lo spirito del defunto viene rilasciato, liberando così ad esempio una vedova che può risposarsi.

STUNG TRENG

Stung Treng è una piccola cittadina al confine con il Laos, situata sulle sponde del Tonlè San vicino alla confluenza con il Mekong. Questa polverosa città al momento non ha molto da

offrire ai viaggiatori. E' una zona scarsamente popolata, la popolazione è costituita da un incrocio tra i Khmer e i Laotiani.

Interessante sarà la visita al centro di produzione della seta **Mekong Blue**, che fa parte di un'associazione, " **Stung Treng Women's Development Centre**" fondata nel 2001, da una coppia cambogiana con lo scopo di soddisfare le esigenze della comunità. Il progetto si concentra sull'idea di creare delle opportunità che aiutino a spezzare il circolo vizioso di povertà e analfabetismo per le persone più vulnerabili, in particolare le donne della regione. I prodotti di seta blu Mekong sono tessuti a mano e la loro alta qualità è stata riconosciuta dall'UNESCO. I raffinati articoli di seta prodotti dalle donne locali sono destinati alla vendita nel Paese e all'esportazione. Sarà possibile assistere alle fasi di tintura e tessitura. Presso il centro ci sono anche una piccola sala espositiva con un assortimento di sete in vendita e un posto di ristoro.

PREAH VIHEAR

La vasta provincia di Preah Vihear che confina con la Thailandia e il Laos a nord, è una regione estremamente remota e in gran parte ricoperta di fitte foreste. Qui sorgono tre dei più affascinanti lasciti dell'arte angkoriana di tutta la Cambogia.

Il tempio, meta della nostra visita si trova su un'altura dei monti Dangrek tra la Cambogia e la Thailandia. Il 7 luglio 2008 il sito è stato inserito dall'UNESCO tra i patrimoni dell'umanità, e l'11 novembre del 2013, la Corte Internazionale di Giustizia delle Nazioni Unite dell'Aia ha assegnato alla Cambogia la sovranità sul tempio e sui terreni circostanti, ponendo fine a una violenta disputa con la Thailandia che durava dal 1962.

La costruzione del primo tempio in questo luogo cominciò all'inizio del IX secolo, i vari templi che si sono succeduti sono stati dedicati al culto induista del dio Shiva e delle sue manifestazioni, come gli dei della montagna **Sikharesvara** e **Bhadresvara**. Del tempio attuale, le parti più antiche risalgono al periodo in cui la capitale dell'impero era Koh Ker all'inizio del IX secolo. Come altri templi costruiti sulle montagne in quel periodo si proponeva di rappresentare il Monte Meru, dimora degli dei, ed era, come abbiamo detto dedicato al dio Shiva, anche se, a differenza dell'Angkor Wat, è disposto lungo un asse nord-sud. Lungo quest'asse ci sono 5 padiglioni (gopura) cruciformi, decorati con pregevoli sculture e incisioni e separati da spiazzi molto lunghi. Ogni gopura è preceduta da un giardino ed è raggiungibile grazie a una serie di gradini a diverse altezze.

ANLONG VIHEAR

E' una piccola cittadina nel distretto omonimo nel nord-ovest della Cambogia. Per quasi un decennio fu l'ultima roccaforte dei Khmer rossi, dove si rifugiarono Pol Pot e i suoi generali. Si arrese alle forze governative solo nel 1998 e più o meno nello stesso periodo il dittatore morì in circostanze misteriose. In questa cittadina fu sepolto **Ta Mok**, ex comandante militare dei Khmer rossi. La casa di Ta Mok sorge in una tranquilla località in riva al lago. E' un edificio spartano con un bunker nel seminterrato, cinque dipinti murali privi di pregio al piano di sotto e altri tre dipinti al piano di sopra. La casa è stata saccheggiata, gli unici arredi risparmiati sono le piastrelle del pavimento. Oggi Anlong Veng è una città povera e polverosa, non ha molto da offrire ai visitatori, ma chi è interessato alla storia della Cambogia contemporanea troverà particolarmente interessanti i siti legati ai Khmer rossi. In questa zona gran parte dei residenti e di fatto l'intera leadership politica e le classi agiate, sono composte da ex Khmer rossi o dai loro discendenti. La natura è comunque spettacolare.

SIEM REAP

*Siem Reap è una città della Cambogia, capoluogo dell'omonima provincia. Ubicata tra le rovine di **Angkor Wat** e il lago di **Tonle Sap**, nel nord-ovest del Paese. Era poco più che un villaggio quando gli esploratori francesi scoprirono Angkor nel XIX secolo. Nel 1907, la città iniziò a svilupparsi accogliendo le prime ondate di turisti. Il Grand Hotel di Angkor fu inaugurato nel 1929 e i templi di Angkor rimasero una delle principali attrattive turistiche dell'Asia fino alla fine degli anni 60. Con lo scoppio della guerra e l'ascesa al potere dei Khmer rossi, Siem Reap entrò in lungo periodo di oblio dal quale iniziò a risvegliarsi soltanto verso la metà degli anni 90.*

I turisti vanno a Siem Reap, per visitare i templi di Angkor, davanti ai quali tutte le attrattive della città impallidiscono, anche se le moderne pagode della città formano un interessante contrasto rispetto alle antiche costruzioni di arenaria di Angkor.

Fra le strutture moderne della città, visiteremo il Museo Nazionale di Angkor che si erge imponente sulla strada che conduce al sito archeologico. All'interno delle enormi sale si possono osservare i reperti esposti secondo criteri tematici che tengono conto dell'epoca, della religione e delle dinastie reali.

ANGKOR

Angkor è il sito archeologico più importante della Cambogia ed uno dei più importanti del sud-est asiatico. Nel periodo compreso fra il IX ed il XV secolo ospitò la capitale dell'impero Khmer, di cui fu il centro religioso e politico. E' infatti la rappresentazione terrena del Monte Meru, l'Olimpo degli induisti e la dimora di antichissime divinità e i suoi templi costituiscono una fusione perfetta tra ambizione creativa e devozione spirituale. Gli antichi re-divinità cambogiani fecero a gara nel costruire templi che superassero per dimensioni, armonia di proporzioni e ricchezza decorativa quelli dei loro predecessori e così la loro opera portò alla creazione del più grande edificio religioso esistente nel mondo "l'Angkor Wat".

L'Angkor wat è il tempio più conosciuto di Angkor, eretto fra il 1113 e il 1150, probabilmente fu terminato dopo la morte del sovrano e forse utilizzato anche come suo mausoleo. A differenza degli altri templi della capitale, dedicati solamente a Shiva e orientati a est, è infatti consacrato a Vishnu ed orientato verso ovest. Oltre a essere associato al dio, l'ovest è una direzione legata alla morte e ai riti funebri. La recinzione più esterna è un muro rettangolare, alto 4,5 m, lungo 1024 in senso est-ovest e largo 802 nel senso nord-sud. All'esterno una trentina di metri di terreno aperto la dividono dal fossato che la circonda completamente, ampio 190 m.

*Angkor Wat ritrae perfettamente la cosmologia Indù: le torri centrali rappresentano il Monte Meru, i muri esterni le montagne che racchiudono il mondo, il fossato l'Oceano oltre le montagne. Inoltre nelle misure e nei rapporti architettonici sembra presentare numerosi riferimenti astronomici legati ai cicli del sole e della luna. L'entrata avviene tradizionalmente da occidente, tramite una strada lastricata sopraelevata che supera il fossato e che in realtà è posteriore almeno un secolo alla costruzione principale. L'entrata, lunga 350 m, ornata da balaustre raffiguranti i **naga**, attraversa il gopura occidentale, largo 230 m con i resti di tre torri.*

Naga è il serpente dalle molte teste, fratellastro e nemico di Garuda, che controlla le piogge e di conseguenza la prosperità del regno.

*Il santuario della torre sud contiene una grande statua di Vishnu ad otto braccia. Una terrazza cruciforme precede il grande gopura occidentale d'ingresso alla galleria esterna, su cui sono scolpite alcune delle quasi 2000 **apsaras** (ninfe celesti o dee) che ornano Angkor Wat, compresa l'unica il cui sorriso mostra i denti. La galleria più esterna ospita i famosi bassorilievi, sul lato sud vi sono due scene distinte con re Suryavarman II, oltre al giudizio delle anime di Yama, con le raffigurazioni dei paradisi e degli inferni, che riportano scene di*

grande crudezza. Sul lato meridionale sono rappresentate numerose forme di vita marina reali o mitiche.

Angkor Thom, che in lingua Khmer significa semplicemente “Grande Città” è il nome attualmente usato per l’ultima delle capitali dell’impero Khmer. Fu fondata nel dodicesimo secolo dal re Jayavarman VII dopo i saccheggi dei Champa del decennio 1170- 1180. Copre una vasta area in cui si possono trovare diversi monumenti, sia di epoche precedenti che costruiti da Jayavarman VII e i suoi successori.

Al centro della città c’è il tempio montagna di **Bayon** centro del culto di stato del re su nominato. Il tempio fu costruito agli inizi del tredicesimo secolo, la sua caratteristica distintiva è la moltitudine di visi sorridenti, scolpiti sulle quattro facce delle guglie a sezione quadrata che si elevano sempre di più man mano che ci si avvicina alla massiccia torre centrale. Si trovano anche due gruppi notevoli di bassorilievi che descrivono un’insolita combinazione di mitologia, storia e vita mondana. Bayon è l’ultimo tempio di stato costruito ad Angkor, è l’unico ad essere costruito come tempio buddhista. A metà del tredicesimo secolo il tempio fu convertito all’induismo, nei secoli successivi quando il buddhismo Theravada divenne dominante ritornò ad essere buddhista, in seguito il tempio fu abbandonato e lasciato in balia della giungla. Le caratteristiche odierne che non fanno parte del progetto originario sono il terrazzo nella parte est del tempio, le biblioteche, gli angoli quadrati delle gallerie interne e la terrazza superiore.

Nella porta sud di Angkor Thom giganteschi visi scolpiti nella roccia dominano lo spiazzo verdeggiante circondato dalla foresta.

Il tempio di **Phimeanakas** si trova quasi al centro di una zona fortificata che un tempo proteggeva il palazzo reale, di questo ora restano solo due vasche in arenaria vicino al muro settentrionale, un tempo erano usate per le abluzioni reali, mentre oggi vengono usate dai bambini del posto per fare il bagno(rigorosamente vestiti come da tradizione orientale).

Phimeanakas significa “Palazzo Celeste” e alcuni studiosi pensano che un tempo fosse sormontato da una guglia d’oro. Il tempio è, ancora una volta, una rappresentazione del Monte Meru.

La Terrazza degli elefanti si trova nel sito archeologico di Angkor, nei pressi dell’odierna Siem Reap. Lunga 350 m, fungeva da gigantesca tribuna per assistere alle cerimonie pubbliche e per le udienze del sovrano. La terrazza prende il nome dalle numerosissime sculture di elefanti in parata che ne ornano il basamento, alto circa tre metri. Da essa si proiettano verso la piazza cinque grandi scalinate, disposte simmetricamente, la maggiore è quella centrale. I muri nei pressi delle scalinate sono ornati anche da garuda e da figure con testa di leone. Si ritiene che questa terrazza costituisse le fondamenta del Palazzo Reale, costruito in legno e non sopravvissuto.

La Terrazza del re lebbroso, si trova subito a nord della terrazza degli elefanti. Non si conosce bene l’utilizzo di tale luogo, ma si pensa fosse il crematorio reale, Il nome deriva dalla statua presente sulla terrazza, che potrebbe rappresentare uno dei due sovrani di Angkor morti per lebbra e nel contempo sarebbe il simbolo del dio della morte Yama. Sia il muro esterno che quello interno della terrazza sono decorati da rilievi con apsaras, nega, (personaggi mitologici), ma anche parate del sovrano con la corte. I rilievi sono in ottimo stato perché riparati dalle intemperie, ma in alcuni punti non sono mai stati ultimati. La statua del re lebbroso presente nel sito è una copia, l’originale si trova al Museo Nazionale di Phnom Penh.

ROLUOS

E’ una piccola cittadina della Cambogia situata ad est di Siem Reap. Subito ad ovest della città vi è il sito che nel IX secolo d.C. ospitò Hariharalaya, la prima capitale vera e propria

dell'impero Khmer, nelle vicinanze del lago Tonlè Sap. I templi che vi sorgono sono noti nel loro complesso come "gruppo di Roluos".

Questi ultimi sono tra i più grandi edifici permanenti costruiti dai Khmer e segnano l'inizio dell'arte classica di questa civiltà.

Il Tempio di Bakong è il più grande e interessante dell'intero complesso, ospita un monastero buddhista tuttora in funzione. Il complesso rivolto ad oriente, è formato da una piramide centrale in arenaria su cinque livelli. E' racchiuso da tre cinte murarie concentriche e da un fossato. Elefanti in pietra molto ben conservati adornano ciascun angolo dei primi tre livelli del tempio centrale. Il terzo livello ospita 12 stupa. Il santuario al quinto livello costituisce un'aggiunta successiva risalente al periodo di Suryavarman II e ricorda la torre centrale di Angkor.

Preah Ko costruito alla fine del IX secolo, era un tempio dedicato a Shiva. Il termine significa "bue sacro", anche questo tempio è ricco di rilievi in stucco e arenaria, tra i meglio conservati di Angkor.

Lolei, le quattro torri di questo tempio sono identiche a quelle di Preah Ko, vennero costruite su un isolotto al centro di un ampio bacino idrico, oggi sede di risaie. Anche in questo tempio possiamo osservare rilievi in arenaria e iscrizioni in sanscrito sugli stipiti delle porte.

Banteay Samrè, di questo tempio non conosciamo le origini esatte, pare sia stato costruito da un alto funzionario di corte agli inizi del XII secolo, durante il regno di Suryavarman II. E' un tempio induista nello stile architettonico di Angkor Wat.

Banteay Srei, questo tempio è una sorta di galleria d'arte di Angkor ed è considerato da molti l'apice della maestria artigianale angkoriana. E' un tempio induista, il suo nome significa "fortezza delle donne" ed è dedicato al dio indu Shiva. La maggior parte del tempio è costruita in arenaria rossa e le colonne e le pareti presentano un numero incredibile di decorazioni ammirabili ancora oggi. Al suo interno possiamo ammirare alcuni tra i più bei rilievi esistenti al mondo. La costruzione iniziò nel 967 non per volontà di un re ma di un bramino. Molto interessanti sono le biblioteche riccamente decorate e le torri centrali caratterizzate da figure maschili e femminili e splendidi rilievi in filigrana. Al di fuori del tempio si possono osservare poche rovine di quella che doveva essere un città sorta attorno al tempio.

Il nostro tour termina con la sosta al villaggio di **Pradark**, dove potremo immergerci nella realtà della vita quotidiana e salutare questa incredibile terra.

INFORMAZIONI PRATICHE

FUSO ORARIO

La Cambogia è sei ore avanti rispetto all'Italia. Ciò significa che quando a Phnom Penh è mezzogiorno, a Roma sono le sei del mattino (le 7 quando in Italia è in vigore l'ora legale, che non viene applicata in Cambogia).

CLIMA

La Cambogia ha un clima tropicale con due stagioni, quella delle piogge e quella secca. Il periodo migliore per visitare il Paese è compreso tra novembre e marzo, clima fresco e ventilato con temperature quasi mediterranee, è sicuramente il periodo migliore dell'anno.

ABBIGLIAMENTO

Sono consigliati abiti leggeri di cotone.

E' meglio indossare scarpe comode chiuse (almeno due paia), sandali o altre scarpe aperte si possono indossare la sera, quando consumeremo la cena in albergo. Spesso per visitare i

templi è necessario levare le scarpe, un paio di vecchie calze di riserva da portare per l'occasione risolveranno il problema.

Da evitare indumenti sintetici, pantaloni corti o minigonne, è bene tenere presente che per entrate nei templi è necessario avere spalle e gambe coperte. Saranno utili un paio d'occhiali da sole e un cappellino per proteggersi dal sole. Il nostro tour non prevede ovviamente il mare, ma portare con se un costume da bagno, potrebbe tornare utile per eventuali piscine negli hotel e per il lago.

Non dimenticare le ciabatte da usare sempre sotto la doccia.

COMPORAMENTO

Per rispettare la sensibilità dei nostri ospiti è opportuno tenere presenti alcune regole: oltre quelle dell'abbigliamento, su menzionate, è bene tenere presente che i monaci non vanno avvicinati con troppa confidenza dalle signore (non stringere la mano), evitare di toccare la testa dei bambini; attenersi alle regole previste (variabili) all'ingresso dei templi, evitando, sempre, di voltare le spalle al Buddha e di fotografarlo senza l'esplicito consenso degli addetti alla vigilanza.

BAGAGLIO

Lo zaino è sicuramente pratico, ma non è trascurabile l'utilizzo di una valigia rigida per riporre gli inevitabili souvenir. E' consigliabile, inoltre, uno zaino di piccole dimensioni da utilizzare nelle escursioni giornaliere.

Per conservare i documenti (da portare sempre con se) e i valori è utile portare un marsupio o meglio ancora un gilet milletasche.

DOCUMENTI

I cittadini italiani che desiderano visitare possono richiedere il visto d'ingresso valido per un mese all'arrivo negli aeroporti di Phnom Penh e Siem Reap o ai posti di confine di terra. Occorre essere in possesso di un passaporto con almeno sei mesi di validità residua. Occorre allegare una fototessera.

PRECAUZIONI SANITARIE

Nessun tipo di vaccinazione obbligatoria è richiesto per la Cambogia.

Per cui ognuno di noi valuterà la possibilità di fare la profilassi antimalarica.

E' consigliata l'antitetanica.,

E' in ogni modo bene portarsi dietro, oltre alle medicine per eventuali problemi personali, una piccola ed essenziale dotazione di medicinali.

Aspirina o Tachipirina per febbre o dolori;

Antistaminici (Polaramin o simili) utili come decongestionanti per raffreddori allergici, orticarie, allergie. Sotto forma di pomata per calmare pruriti o irritazioni dovute a punture d'insetti;

antibiotici a largo spettro: consultare il proprio medico;

medicinali contro la diarrea: bimixin per i casi più seri, immodium o simili per alleviare i sintomi più leggeri, enterogermina;

disinfettanti: mercurocromo o pomate antibiotiche per tagli e graffi;

garze e cerotti: per piccole ferite;

creme per il sole (prima e dopo);

collirio;

insettifughi: Autan per prevenire le punture d'insetti;

preparati contro la nausea: Plasil, Peridon o simili.

In base sempre alle proprie esigenze, considerato il clima caldo, si possono portare integratori salini e minerali.

*L'acqua del rubinetto nonostante le dosi di cloro **non** è mai del tutto **potabile**. Le bottiglie d'acqua devono essere sempre sigillate. Evitare di bere bevande con il ghiaccio, gelati o ghiaccioli. E' **vivamente sconsigliato** mangiare verdure crude o frutta non sbucciata.*

COSA PORTARE CON SE'

Niente di superfluo, un coltellino per sbucciare la frutta, fazzoletti di carta, fazzolettini detergenti, gel battericida e un elettroemanatore con piastrine insettifughe. Chi volesse, può portare con se biscotti o crachers per eventuali fuori pasto, e un termos per l'acqua, valutando la personale esigenza. Pastiglie di canfora potranno aiutarci a scacciare eventuali insetti, se ci fossero, specialmente nei bagni, aperture sospette.

Noi soggiureremo in buoni alberghi, ma portare con sé un rotolo di carta igienica potrebbe essere un'utile precauzione.

Potrebbe essere, infine, molto utile portare una pila, in caso di interruzione della corrente.

ELETTRICITA'

Le prese sono tripolari di tipo inglese, consigliamo di munirsi di adattatori, anche se in molti alberghi li potrebbero fornire. La corrente è a 220/230 Volt. E' consigliabile munirsi di una ciabatta con tante prese sufficienti alle nostre esigenze. Per i computer portatili è consigliato uno stabilizzatore di corrente..

VALORI

*La moneta ufficiale della Cambogia è il **Riel**. La seconda moneta è il dollaro statunitense, accettato ovunque e da chiunque, anche se spesso il resto viene dato in riel. Spesso i Cambogiani non accettano le banconote statunitensi danneggiate, anche se solo leggermente. In quasi tutte le grandi città esistono sportelli bancomat che consentono il prelievo con carta di credito (Visa, Master Card). Si possono cambiare dollari in alberghi, ristoranti e mercati.*

TELEFONI

La rete telefonica fissa cambogiana è stata completamente devastata dai lunghi anni di guerra civile. L'avvento dei cellulari ha permesso alla Cambogia di mettersi in pari con i paesi Vicini. Per chiamare La Cambogia dall'Italia si deve comporre: 00855 seguito dal prefisso della località senza lo zero e dal numero di telefono desiderato. Per chiamare l'Italia dalla Cambogia comporre il prefisso 00139 oppure 00739, seguito dall'indicativo della città italiana con lo zero iniziale e dal numero di telefono dell'abbonato.

La rete di telefonia mobile in Cambogia utilizza il sistema GSM 900/1800 e 3G 2100. I viaggiatori italiani possono quindi utilizzare i propri cellulari, tuttavia è bene chiedere all'operatore di rete se è abilitato al roaming internazionale. Le tariffe del roaming in Cambogia sono elevate. Si può ovviare acquistando una carta sim locale.

FOTOGRAFIE

In Cambogia è molto facile trovare soggetti e situazioni che valgono uno scatto. Le regole di buona educazione sono quelle che valgono in ogni parte del mondo: siate discreti nel fotografare le persone, non puntate l'obiettivo a pochi cm dalle facce e mostrate rispetto per i monaci e le persone in preghiera. In linea di massima i Khmer sono persone di grande cortesia e, se lo chiedete gentilmente, acconsentiranno a farsi fotografare senza problemi. Lo

stesso vale per le riprese video. Può capitare che qualcuno chieda denaro per farsi fotografare, chiaritevi prima di iniziare a scattare.

ACQUISTI

Gli oggetti di alta qualità, come argenti, abiti e accessori in seta, sculture in pietra o legno, sono facilmente reperibili a Phnom Penh e Siem Reap. Le tribù delle colline producono modeste quantità di cotone tessuto a mano

MANCE

In Cambogia non si usa lasciare mance, anche se in un paese così povero è un gesto che può aprire molte porte, i salari sono decisamente bassi.

Ricerche a cura di Ersilia Sanna – Presidente del Circolo Culturale “Eledrea” – Affiliato ARCI

